

→ **Il neo premier** incassa 281 sì (25 i no) al Senato: non c'è supponenza della tecnica rispetto alla politica

# Monti: non servo i poteri forti

**Il Senato vota a larghissima maggioranza la fiducia al Monti: 281 sì e 25 no. Inizia «la missione non semplicissima» del professore, che oggi otterrà il via libera dalla Camera dei deputati. Serve «riconciliazione».**

**NINNI ANDRIOLO**

ROMA

Non sono il «servitore» di multinazionali, superpotenze e «poteri forti». Così Mario Monti, alla fine del dibattito sulle dichiarazioni programmatiche, prima del voto del Senato che gli accorda la fiducia con 281 voti a favore e 25 contrari. «Divisi falliremo», aveva esortato il professore. La larghissima maggioranza di ieri, e il voto di oggi alla Camera, permettono al governo di salpare, verso acque che non si prevedono tranquille, tuttavia. Poche ore prima del sì dei senatori, Berlusconi aveva cercato di rubare la scena attaccando il governo che «sospende la democrazia». Il Pdl è pronto a staccare la spina, aveva rincarato, ipotizzando la campagna elettorale «di qui a tre mesi». Se l'ex premier cercava il botta e risposta che lo rendesse protagonista sulla scena, Monti non gli ha fatto questo favore. Ieri, anzi, gli ha rivolto «un pensiero rispettoso e cordiale» per «l'impegno nel facilitare la mia successione nell'incarico». Nelle dichiarazioni programmatiche, d'altra parte, aveva già fissato i paletti sui tempi dell'esecutivo.

Lo aveva fatto senza calcare la mano, en passant, buttandoli lì quasi per caso. «Sarebbe un'ambizione eccessiva pretendere di risolvere in un arco di tempo limitato, qual è quello che ci separa dalla fine di questa legislatura, problemi che sono radicati in consuetudini e comportamenti consolidati - aveva spiegato Monti - Ciò che ci prefiggiamo è impostare il lavoro, mettendo a punto strumenti che permettano ai governi che ci succederanno di proseguire un processo di cambiamento duraturo». Senza toni perentori, con la ormai proverbiale pacatezza del suo stile, il nuovo premier fissa l'orizzonte del 2013. E presenta alle Camere un programma di legislatura: «sacrifici equi» per «risanare» e «crescere». Contenimento dei costi, sobrietà, rispetto dei vincoli di bilancio, taglio

ai costi della politica («ineludibili» per dare l'esempio ai cittadini. E, sempre per risanare e rilanciare la crescita, lotta all'illegalità e all'evasione fiscale, «riduzione del peso delle imposte e dei contributi sul lavoro e sull'attività produttiva», intervento sulle pensioni, Ici sulla prima casa, riesame generale del prelievo sulla ricchezza immobiliare. E ancora modifiche al mercato del lavoro «con il consenso delle parti sociali» perché «alcuni sono fin troppo tutelati e altri totalmente privi di tutele in caso di disoccupazione». E, soprattutto, attenzione prioritaria per i giovani e per le donne.

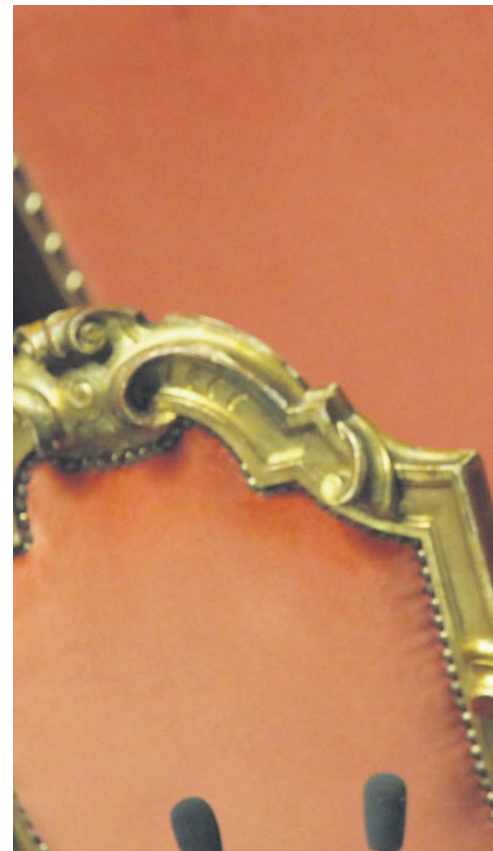
## GOVERNO DI IMPEGNO NAZIONALE

Un programma che va oltre i tre mesi per lo sfratto notificati da Berlusconi. «Il Governo riconosce di essere nato per affrontare in spirito costruttivo e unitario una situazione di seria emergenza - spiega Monti - Vorrei usare questa espressione: Governo di impegno nazionale. Che significa assumere su di sé il compito di rinsaldare le relazioni civili e istituzionali, fondando sul senso dello Stato». Che rappresenta, aggiunge, «la forza delle istituzioni, capace di evitare la degenerazione del senso di famiglia in familismo, dell'appartenenza alla comunità di origine in localismo, del senso del partito in settarismo». E per «servizio allo Stato» il professore intende «non certo con la supponenza di chi, venga per dimostrare un'asserita superiorità della tecnica rispetto alla politica; al contrario, spero che il mio Governo e io potremo, nel periodo che ci è messo a disposizione, contribuire, in modo rispettoso e con umiltà, a riconciliare maggiormente i cittadini con le istituzioni e con la politica». Ed è qui, dopo questo passaggio che scatta uno degli applausi più lunghi tra quelli che hanno interrotto per diciassette volte il discorso di Monti.

Unici a non battere mai le mani i senatori della Lega che, anzi - Rosi Mauro, Calderoli, Castelli per primi - hanno contrappuntato le dichiarazioni programmatiche con plateali segni d'insofferenza. Il Carroccio torna alle origini e l'opposizione padana non farà sconti a quello che considera il governo «della macelleria sociale». Alla Lega e a Berlusconi, ricordando le recenti affermazioni contro l'Euro, Monti ricorda che «il progetto europeo» non potrebbe sopravvivere e torneremo «agli anni Cinquanta» se «do-

vesse fallire l'unione monetaria». Non consideriamo, quindi, «i vincoli europei come imposizioni». E «me lo sentirete affermare spesso - avverte Monti - Non c'è un "loro" e un "noi", perché l'Europa siamo noi». Leghisti sulle barricate, mentre erano evidenti le assenze tra i senatori pidiellini. Ad ascoltare Monti, ieri, anche Gianni Letta. Pochi metri più in là la moglie e i figli del premier. «Sobrietà» si è ripetuto, a proposito del professore. Monti, ieri, ha prescritto ricette amarissime con la pacatezza di uno stile al quale il Paese si era disabituato.

Ma che non basterà - da solo - ad addolcire la drammaticità dei mesi a venire. La garanzia del professore, però, è che la cura non sarà somministrata con la logica della divisione e dello scontro sociale che ha contraddistinto il recente passato. «Vorremmo aiutarvi tutti a superare una fase di dibattito molto, molto, acceso - così Monti ai senatori - E consentirci di prendere provvedimenti all'altezza della situazione, ma con la fiducia che la politica sia di nuovo riconosciuta, come il motore del progresso del Paese». ♦



## La prima polemica: Clini apre al nucleare Insorgono Pd e Idv

**Esordio tra le polemiche per il neoministro Corrado Clini. Ad una trasmissione radiofonica apre al nucleare. Poi, dopo le dure dichiarazioni di Pd, Idv, Sel e associazioni ambientaliste, in serata corregge il tiro.**

**MARIA ZEGARELLI**

ROMA

Esordio di fuoco per il neoministro all'Ambiente Corrado Clini che riesce nel giorno del discorso programmatico del premier Mario Monti al Senato e far scaldare gli animi di Pd, Idv, Sel e associazioni ambientaliste in un colpo solo. Ospite della trasmissione radiofonica «Un giorno da pe-

cora», a domanda sul nucleare risponde: «Sì, a certe condizioni», una possibilità, insomma, «sulla quale bisognerebbe riflettere molto, anche se quello che è avvenuto in Giappone ha scoraggiato. Comunque di base, la tecnologia nucleare rimane ancora una delle tecnologie chiave a livello globale».

### IL DISSENSO DEL CENTROSINISTRA

La notizia arriva tra i banchi del Senato e nelle segreterie dei partiti, le agenzie la rilanciano e piomba in diretta sui cellulari dei parlamentari. Quelli di centrosinistra non approvano affatto. E non fanno nulla per nascondere il disappunto, mentre Claudio Scajola e Paolo Romani, dal Pdl,